

Caro Papa Francesco,

Sono Manuela, ho 13 anni e sono nata a Catania. AVREI tanto desiderato poterti vedere e salutare oggi ma non è possibile al momento perchè ho da poco affrontato un importante intervento e devo evitare i luoghi affollati. Ho PRESO il coraggio di SCRIVERE questa lettera per raccontare la mia storia ed essere testimone del grande dono che Dio ha voluto concedermi. Sono nata con una cardiopatia, il mio cuoricino non si era formato bene e così, sin dai primi mesi, sono stata sottoposta a diversi interventi a cuore aperto, ben sette, sempre qui a Roma, al Bambino Gesù, tutti fatti dal dottor Adriano Carotti. Grazie a lui, al dottor Paolo Guccione e ai tanti medici che si sono occupati di me, ma soprattutto grazie a Dio che ha guidato i loro passi e illuminato le loro scelte, ho vissuto momenti felici ed ho potuto trascorrere un'infanzia fatta di scuola, vacanze e amici se pur intercalata a ricoveri, controlli, interventi, terapie....

Poi, circa due anni addietro, ho cominciato a stancarmi e pian piano ho dovuto rinunciare a fare quello che per tutti gli altri era normale. Da gennaio di quest'anno ci siamo trasferiti tutti qui.

Oltre ai miei genitori, anche mia sorella, mia nonna e il mio cane, una femmina di Cavalier King di nome Eoe. I medici hanno prima provato con delle terapie farmacologiche, ma alla fine la decisione è arrivata: il mio cuoricino andava sostituito, non potevano più ripararlo.

È difficile SCRIVERE ciò che ho pensato e tutte le domande che mi si sono affollate nella mente.

Ho chiesto ai miei genitori: - Quando mi cambieranno il cuore io viv~~erò~~ sempre bene e saprò che voi siete

la mia mamma e il mio papà"? - e poi - "Ma per avere un cuore nuovo, una persona morirà"!? - Ricorderò sempre quando mi hanno comunicato l'inserimento ufficiale in lista per il trapianto di cuore: Riuniti nella sagrestia della cappella dell'ospedale c'erano il dottor. Parisi, il trapiantologo, Don Luigi che da sempre ma in particolare in questi mesi mi è stato tanto vicino e con il quale abbiamo spesso pregato, Carla che mi ha supportato nel percorso che mi avrebbe portato al trapianto e i miei genitori. Da quel momento è iniziata l'attesa. Devo dire che ho cercato di riempire le giornate leggendo tanto e progettando il "dopo", sempre ponendo la massima fiducia in Dio. Poi alle 16,34 di un pomeriggio di Ottobre è arrivata "la telefonata". Era il dottor. Parisi che ci informava che c'era un cuore disponibile e che quanto prima dovevamo andare in ospedale. Dopo un iniziale momento di panico totale, nel quale ho gridato e pianto, mi sono ripresa ed ho cominciato a prepararmi. Il primo pensiero è andato al donatore ed alla sua famiglia e alla generosità del loro gesto. Giunta in ospedale tra prelievi ed esami vari il tempo è passato ed io pensavo solo che mi sarei addormentata e i medici avrebbero lavorato al meglio per me. Sapevo già che mi sarei svegliata in terapia intensiva e che non avrei potuto avere accanto mia mamma e mio papà, ma che loro sarebbero stati fuori dalla stanza. Non voglio dilungarmi ulteriormente. Ora sono a casa qui a Roma, il trapianto è andato bene ed io ho iniziato questo nuovo percorso che spero mi consentirà di stare bene e fare tante cose.

VORREI diventare un medico pediatra-cardiologo
per aiutare tanti bimbi, anche quelli di paesi lontani,
che come me avranno bisogno di cure.

Caro Papa Francesco io pregherò per te e vorrei che,
insieme a me, anche tu preghassi per tutti gli altri
bimbi ammalati ed in particolare per quelli che
ancora aspettano un cuore nuovo e una vita nuova e
perché i loro genitori sentano sempre accanto a loro
la presenza di Dio a sorreggerli e darli forza.

Ti abbraccio forte forte,

Mamela